

Rifiuti, torna il Sistri: «tegola» per le Pmi edili

Impatto maggiore sui piccoli cantieri dimenticati anche dalla semplificazione del Dm 161: più costi e adempimenti, necessità di formazione

DI GIUSEPPE LATOUR

Gestione dei rifiuti a misura di grande impresa. Per i piccoli nessun aiuto, ma solo nuovi adempimenti. È quello che sta per accadere in Italia, con l'entrata in vigore definitiva del Sistri, che il ministero dell'Ambiente ha da poco resuscitato fissando, con il decreto del 20 marzo 2013, il suo avvio definitivo a partire dal primo ottobre di quest'anno. Le imprese con più di dieci dipendenti che producono rifiuti pericolosi dovranno utilizzarlo da quella data; da marzo 2014 sarà coinvolto anche chi ha meno di dieci dipendenti.

Nel giro di pochi mesi, insomma, potrebbe nascere una miscela esplosiva. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti, infatti, prevede una miriade di adempimenti e costi, da pochi euro a diverse centinaia. Se le grandi imprese potrebbero non avere conseguenze rilevanti, l'effetto sulle piccole rischia di essere molto più pesante. Anche perché si mescola a un'altra emergenza: quella sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo. In questo campo i piccoli cantieri sono stati sistematicamente ignorati dal Governo. La gestione dei rifiuti, a partire da marzo 2014, potrebbe diventare un terreno minato per le imprese che hanno meno risorse a disposizione.

I COSTI

Il problema principale è, senza dubbio, quello dei costi, sui quali è difficile fare una stima complessiva: si tratta di una miriade di piccole gabelle, da pagare soprattutto in fase di avvio del sistema. Quella più evidente è il contributo annuale a carico delle imprese, che serve a finanziare il Sistri: dipende dalle dimensioni dell'azienda ma avrà un valore compreso tra un minimo di 60 e un massimo di 800 euro. Il 2013 sarà un anno particolare, perché le imprese iscritte al sistema entro il 30 aprile non dovranno pagare nulla. Dal prossimo anno, però, non ci saranno sconti per nessuno.

L'altra voce pesante è legata alla formazione. Il Sistri è un sistema complesso e chi

inserisce i dati deve sapere come muoversi. Per questo l'impresa dovrà pagare un corso di formazione all'addetto alla tracciabilità, dal costo orientativo di un centinaio di euro a dipendente. Con un effetto collaterale: soprattutto all'inizio, quando il sistema sarà poco oliato, almeno un impiegato dovrà lavorare sul Sistri per gran parte del suo tempo. Nessun problema per le grandi imprese, mentre le piccole potrebbero soffrire.

Non finisce qui. L'azienda, una volta iscritta al Sistri, deve ritirare presso la Camera di commercio una chiavetta Usb, che servirà a trasmettere i dati sulla movimentazione dei rifiuti al cervellone progettato da Selex. Pagando i diritti di segreteria: 16 euro più altri 6 per ogni dispositivo successivo al primo, secondo quanto spiegano da Ecocerved. Nel caso in cui gestisca in casa il trasporto dei rifiuti, dovrà pagare anche l'installazione della cosiddetta "black box", il sistema gps che serve a rilevare il posizionamento dei camion in ogni momento: altri 300 euro. Senza contare il rischio, assai alto all'inizio, di incorrere in errori. Pagando sanzioni parecchio salate.

PROBLEMI IN CANTIERE

L'applicazione pratica del decreto, poi, rischia di portare problemi seri alle imprese edili. Il Sistri, infatti, è pensato per aziende che hanno una connessione Internet sempre a disposizione e che possono, così, rapidamente comunicare i loro dati. Per i cantieri la situazione, in qualche caso, potrebbe non essere così agevole. Basta pensare a una costruzione realizzata in aperta campagna, senza possibilità di accedere alla rete.

Anche quando prevede semplificazioni per le costruzioni, poi, il Sistri lascia qualche interrogativo aperto. Per i cantieri di durata inferiore a sei mesi, infatti, viene prevista una procedura alleggerita. Sulla quale, però, pende un dubbio: non è chiaro cosa accada nel caso in cui i tempi si allunghino in corsa, costringendo a sfiorare il termine indicato dalla legge.

I RIFIUTI PERICOLOSI

E non sono pochi i casi nei quali le imprese edili si trove-

ranno ad avere a che fare con la terribile procedura. La produzione di rifiuti pericolosi è molto frequente, anche nelle costruzioni, soprattutto quando si compiono lavori a rischio, come può essere la demolizione di un ospedale. Le ipotesi più frequenti sono le miscele bituminose contenenti catrame di carbone, le cisterne per stoccaggio di combustibile, i cavi impregnati di olio. Ma, soprattutto, i materiali contenenti amianto e i rifiuti contaminati con Pcb.

LE IMPRESE CHIEDONO IL RINVIO

Le imprese del settore, allora, non ci stanno. Il vicepresidente dell'Ance **Gianluigi Coghi** sottolinea, anzitutto, che non c'è la volontà di ostacolare il tracciamento dei rifiuti. «Il settore delle costruzioni, per quanto coinvolto in misura minore rispetto ad altri comparti produttivi, ha l'interesse alla massima trasparenza del ciclo di smaltimento dei rifiuti, in particolare modo pericolosi, ma non si può non evidenziare come il Sistri non risponda alle esigenze dei cantieri edili che hanno peculiarità ben diverse rispetto agli impianti industriali».

L'idea di resuscitare il sistema e farlo ripartire dal prossimo primo ottobre non piace. «Per le imprese – prosegue – sarebbe stato opportuno rinviare l'avvio del Sistri almeno fino a quando non saranno state concretamente avviate tutte quelle modifiche, nonché le procedure di rodaggio auspiccate dalle categorie produttive». Insomma, serve una semplificazione e bisogna essere certi che non possa ripetersi la fallimentare esperienza del click day di maggio 2011, quando il sistema andò in tilt.

Ancora più netta è la posizione di **Ferdinando De Rose**, coordinatore nazionale di Cna costruzioni: «Si tratta di un sistema complicato e costoso, che serve solo per far guadagnare della gente e che non tiene conto delle esigenze delle imprese». Non sono possibili aggiustamenti in corsa, serve un colpo di spugna. «Chiediamo solo l'abrogazione dell'attuale Sistri e la creazione di un nuovo sistema, più semplice e snello». ■



LE SOSTANZE PER LE QUALI SCATTA LA TRACCIABILITÀ ELETTRONICA

- Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
- Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
- Miscele bituminose contenenti catrame di carbone e prodotti contenenti catrame di carbone
- Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- Cisterne per stoccaggio di combustibile
- Cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
- Materiali isolanti, materiali da costruzione e tubazioni contenenti amianto
- Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti Pcb

FORMAZIONE

- Il sistema informatizzato di gestione dei rifiuti richiede una preparazione specifica da parte degli addetti dell'impresa. La formazione per un addetto dura 4/5 ore e ha un costo di circa 100 euro

TRASPORTO

- Nel caso in cui l'impresa gestisca in casa anche il trasporto dei rifiuti dovrà sostenere il costo della cosiddetta «black box», il sistema con rilevatore Gps da installare sui camion. Il costo di installazione si aggira intorno ai 300 euro

SOFTWARE

- Nel caso in cui l'impresa sia già dotata di un software di gestione dei rifiuti, questo dovrà essere aggiornato o sostituito da un altro sistema compatibile con i requisiti del nuovo SISTRI

ONERI COLLEGATI

- Il SISTRI si porta dietro altri costi indiretti, ma assai pesanti, soprattutto per le imprese più piccole. Soprattutto nel periodo iniziale, un addetto dovrà essere dedicato a gestire i nuovi adempimenti. E in caso di errori c'è il rischio di incorrere in sanzioni salate

CONTRIBUTO ANNUALE

- Il SISTRI viene finanziato con il contributo delle imprese che ne usufruiscono. La quota varia ogni anno, a seconda delle dimensioni dell'azienda, tra un minimo di 60 e un massimo di 800 euro

DISPOSITIVI USB

- Le imprese ritirano presso la Camera di Commercio, dopo aver pagato i diritti di segreteria, i dispositivi Usb che serviranno ad accedere al sistema SISTRI e a trasmettere le informazioni. Ogni cantiere dovrà essere dotato della sua specifica chiavetta

TRA 60 E 800 EURO IL COSTO DELLA QUOTA

- Non è facile dare una stima complessiva dei costi che piccoli e grandi costruttori dovranno sobbarcarsi per adempiere agli obblighi di tracciabilità dei rifiuti, dovuti al ripristino del sistema SISTRI. Oltre alla quota annuale di finanziamento del sistema — variabile tra 60 e 800 euro a seconda delle dimensioni dell'impresa — vanno considerati anche altri fattori, come la necessità di formazione degli addetti e la possibilità di incorrere nelle salate sanzioni per chi «sgarra». Tra i costi fissi vanno considerati anche l'acquisto dei dispositivi Usb e della «scatola nera» da installare sui mezzi adibiti al trasporto.

Nessun obbligo sotto i 6 mesi Dubbi per chi sfiora «in corsa»

DI CLAUDIO DEGANO E FABRIZIO LUCHES

Il Sistri consente di seguire il percorso dei rifiuti in tempo reale attraverso procedure informatizzate che sostituiscono i registri di carico e scarico, i formulari di identificazione e il modello unico di dichiarazione ambientale con dispositivi elettronici.

Sono obbligati all'iscrizione Sistri tutti i produttori di rifiuti pericolosi e i produttori di rifiuti non pericolosi (con più di dieci dipendenti) derivanti da lavorazioni artigianali, dal recupero e smaltimento di rifiuti, dal trattamento acque; tutti i commercianti e intermediari di rifiuti senza distinzione, i consorzi e le imprese di recupero e riciclaggio, i trasportatori di rifiuti speciali e pericolosi.

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione può essere eseguita on line sul portale www.sistri.it ovvero via e-mail, fax o telefono ed entro 48 ore il sistema comunicherà all'interessato l'avvenuta ricezione dei dati e il numero di pratica assegnato. Entro il mese antecedente all'operatività del sistema devono essere consegnati (presso la Camera di commercio in cui si trova la sede o l'unità locale dell'impresa) i dispositivi Usb (per accedere al Sistri, trasmettere e memorizzare dati, apporre la firma elettronica, fino a un massimo di 3 certificati elettronici associati a persone fisiche delegate alla gestione), affiancati – per i trasportatori – dai black-box (per monitorare il percorso del rifiuto dal sito di produzione a quello di smaltimento, da installarsi sui veicoli adibiti al trasporto a opera di officine autorizzate dal Ministero).

Concluse le procedure di attivazione sopra indicate, l'impresa produttrice deve inserire soltanto al primo accesso i dati della produzione del rifiuto nell'Area registro cronologico del Sistri, mentre nel momento in cui il soggetto (sia esso produttore, trasportatore o gestore) movimentata un rifiuto, la scheda Sistri – Area movimentazione deve essere compilata esclusivamente con i dati inerenti il rifiuto afferenti il produttore (numero colli, peso da verificarsi a destino, rifiuto sottoposto a trasporto ADR, certificato analitico se richiesto, presenza intermediario/commerciante, eventuale invio dei rifiuti all'estero, selezione del trasportatore e del destinatario), il trasportatore (mezzo utilizzato, conducente, targa, data della movimentazione, percorso ed eventuale tratta intermodale) e del gestore (spedizione accettata e quantitativo ricevuto).

COLLEGAMENTO INTERNET

Ovviamente il sistema è accessibile unicamente via Internet e conseguentemente risulta inutilizzabile in siti privi di connessione, quali i cantieri edili situati

in aree extraurbane isolate (circostanza non del tutto improbabile e che ha comportato le specifiche disposizioni in materia di «procedure di emergenza» di cui all'art. 12 Dm 52/2011).

Oltre alle procedure di emergenza, l'art. 14 del regolamento prevede espressamente che, nei cantieri di durata inferiore ai sei mesi che non dispongono di reti tecnologiche per l'accesso al Sistri, la compilazione del Registro cronologico e della Scheda area movimentazione devono essere eseguite dal delegato della sede o unità locale dell'impresa di trasporto (ovviamente nei casi in cui il cantiere produttore non si occupi in proprio del trasporto), con l'obbligo di stampare due copie cartacee della scheda Sistri da consegnare al conducente (il quale dovrà a sua volta indicare data e ora di presa in carico dei rifiuti).

Entrambe le copie dovranno essere firmate dal responsabile del cantiere che ne conserverà una (al fine di effettuare la registrazione di scarico presso la sede o unità locale dell'impresa di appartenenza del cantiere entro 10 giorni lavorativi esecuzione del trasporto), mentre l'altra dovrà essere riconsegnata (dal conducente) al delegato dell'impresa di trasporto che dovrà accedere al Sistri e inserire i dati relativi.

Con il Dm 25 maggio 2012 n. 141 la disposizione è stata integrata con una specifica disposizione che tiene conto delle problematiche legate alla gestione di cantieri complessi che possono richiedere l'intervento di diversi soggetti nelle varie fasi di avanzamento dei lavori: in tali casi la durata del cantiere è calcolata per ciascun soggetto interveniente con riferimento al contratto del quale è titolare.

IL NODO DEI SEI MESI

Resta ancora irrisolta la situazione, ovvero tutt'altro che rara nelle opere pubbliche, dei cantieri con durata contrattuale inizialmente inferiore a sei mesi che in corso d'opera, per intervenute proroghe o per maggiori lavori introdotti tramite perizie suppletive e di variante (anche in conseguenza ad eventi imprevisti e imprevedibili), vengono estesi oltre il limite citato.

Ai fini dell'adesione al Sistri inizialmente non sussiste alcun obbligo, condizione che però viene a concretizzarsi in itinere. Non è chiaro se l'Appaltatore dovrà iscrivere il cantiere al Sistri una volta avuta evidenza del superamento della durata limite di sei mesi e per il solo periodo residuale, e se dovrà farlo anche se nel limitato periodo che eccede la soglia non verranno prodotti rifiuti, dato che solitamente le opere di completamento e finitura non comportano particolari produzioni di rifiuti. ■

Sistema costoso e complicato: da ripensare con una proroga

Costoso, complicato e, soprattutto, inutile. Dino Piacentini, presidente Aniem, non usa mezzi termini quando si parla di Sistri. Il sistema per il tracciamento dei rifiuti rende lenta e dispendiosa un'operazione che potrebbe essere svolta molto più rapidamente. E, soprattutto, non tiene in nessun conto le esigenze delle piccole e medie imprese. Queste, dopo la mazzata subita con le terre e rocce da scavo, incassano adesso l'ennesimo colpo.

Il Sistri riparte. Lei cosa ne pensa?

È inutile che entri in vigore un sistema informatico senza un'efficace sperimentazione, atta a evidenziare una reale funzionalità del sistema. A oggi, infatti, la gestione a livello cartaceo di un rifiuto è di cinque minuti ma, con il Sistri, entrare nel sistema e dare il via a tutte le varie operazioni necessita di circa trenta minuti. È chiaro, pertanto, che sarebbe auspicabile un sistema più snello e più veloce.

Porterà un aggravio di costi?

Lo ha già portato, e si auspica che per i primi anni non ci siano altri costi per le Pmi che hanno già pagato quote annuali per niente.

Dopo le terre e rocce, le Pmi sono ancora una volta messe da parte...

Aniem sulle terre e rocce da scavo aveva già espresso una posizione netta: il decreto ministeriale n. 161/2012 è riuscito nell'impossibile: creare più burocrazia da un lato, e un vuoto normativo dall'altro. Si aggrava una situazione già al limite per le imprese che non sanno, di fatto, come gestire questi materiali e, nei casi più fortunati, devono sostenere procedure farraginose e costi elevati di analisi, trasporto e destinazione. Inoltre i costi delle analisi sono alti, con tempi lunghi e, per di più, non è sostenibile tenere un mezzo fermo in attesa di capire se le terre costituiscono rifiuti oppure no. Ora deve essere varato un decreto in grado di fare maggiore chiarezza.

La gestione dei rifiuti è tarata sulle grandi imprese?

Occorre certamente valutare delle semplificazioni, tenendo conto delle reali dimensioni aziendali e anche della quantità di rifiuti prodotti ogni anno dalle aziende.

Avrebbe preferito una proroga?

I rifiuti vengono comunque smaltiti, ma è importante una proroga per un sistema che a oggi non funziona. Le regole sono poco chiare e hanno una sola certezza: l'alto costo per le Pmi. Occorre quindi fare chiarezza sul funzionamento, attuare una semplificazione delle procedure, e non caricare di ulteriori costi le imprese. Il Sistri dovrebbe essere utilizzabile dal personale aziendale senza una specifica formazione fatta ad hoc, attività che farebbe lievitare i costi, soprattutto per le piccole imprese. ■

G.La.